

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,  
alla Messa della I domenica di Quaresima e per l'inizio del periodo di designazione a chiesa giubilare**

Parrocchia Maria Speranza Nostra, Torino 9 marzo 2025

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima lettura: Dt 26,4-10*

*Salmo responsoriale: 90 (91)*

*Seconda lettura: Rm 10,8-13*

*Vangelo: Lc 4,1-13*

**[Testo trascritto dalla registrazione audio]**

Ha un significato veramente speciale iniziare questo tempo di Quaresima in questo luogo e con questa prospettiva... questo cammino che siamo chiamati a vivere con tutta la Chiesa, un cammino di speranza. E voi siete per eccellenza il luogo di questa speranza, perché guardando a Maria, «speranza nostra», siete chiamati ogni giorno a rendere reale quella speranza.

Perché la speranza non è un'illusione. La speranza non è fuggire dalla fatica. La speranza non è un sogno. Speriamo perché ci fidiamo veramente di Dio; ci fidiamo di quello che Dio ci ha donato nel Suo Figlio Gesù; ci fidiamo per intercessione di Colei che per prima ha accettato di fidarsi: nel sì di Maria c'è la sorgente della speranza.

E questa Parola che abbiamo ascoltato ci riconsegna in modo particolare, in questo tempo di Quaresima, il senso di questo cammino, anche di queste tappe che segnano da oggi questa chiesa e, in qualche modo, la comunità che voi siete.

Siamo invitati, in questo tempo di Quaresima, a non fermarci sulla porta, a non fermarci alla superficie della nostra vita, ma a scendere nel profondo. È l'esperienza che anche Gesù fa, guidato dallo Spirito, in quel tempo di deserto. Tante, troppe volte, nelle nostre giornate, ci lasciamo soltanto attirare dalle cose, dalla frenesia, dall'apparenza. Dio ci invita, in questo tempo di Quaresima, a ritornare a prenderci cura del profondo della nostra vita, del profondo delle nostre relazioni; a interrogarci veramente sulle nostre fatiche, perché non diventino una barriera alla speranza; a interrogarci sui nostri desideri, perché possano crescere quei desideri di bene e di vita che portiamo nel cuore; ma anche a riconoscere quei desideri di male, quei bisogni che tante volte consumano il nostro cuore e ci impediscono di amare e di sperare.

È un cammino in cui non siamo soli, perché davvero Dio continua ad accompagnarci e lo fa soprattutto quando possiamo essere anche noi abitati da quel dubbio, quello stesso dubbio che Satana pone più volte a Gesù nel Vangelo: «Se...». Se tu sei veramente amato da Dio, perché continui ad attraversare la fatica, il dubbio, la paura? Quel «se», che ci allontana da Dio, è invece il luogo dove Dio viene a farsi accanto a noi. Lo fa nel volto dolce di Maria, che si china su di noi, che ci avvolge come la madre che si prende cura del suo figlio, della sua figlia prediletti. Ci viene accanto in quel dono che è il dono della misericordia, del perdono che trasforma il nostro cuore. Ci viene accanto, ancora una volta, in quel pane che è il suo corpo donato per noi, è il suo amore che non ha mai fine e che non avrà mai fine.

Siamo chiamati, in questo tempo di Quaresima, in questo tempo di Giubileo, a guardare a coloro che hanno accolto questa sfida, che si sono lasciati guidare dallo Spirito e non dal male. E la santità di Giuseppe Allamano, così come la santità di coloro che ci hanno preceduti nel dono della fede, diventa un cammino che anche noi siamo chiamati a percorrere.

Lasciamoci guidare veramente dal Signore e riscopriamo nel profondo della nostra vita quel dono di fede, quel dono di speranza, che ci impegna nella carità, nel prenderci cura, nel farci testimoni di ciò che abbiamo ricevuto. Il Signore non ci abbandona mai ed è questa la nostra unica e vera speranza.

*[trascrizione a cura di LR]*